

# vita *in* famiglia

## INTERVISTA

Giovanna Digito proporrà domenica 26 gennaio, alla festa diocesana della famiglia, il suo spettacolo "De amor e de altri strafanti"



# In scena storie "nostrane"

**R**acconterà dell'amore, mettendo il dito proprio tra moglie e marito, tra genitori e figli, tra giovani innamorati.

Andrà oltre i luoghi comuni con il coraggio della verità, con l'ironia che fa nascere un sorriso e la profondità che fa scendere una lacrima. Passando da Montale e la sua splendida poesia "Ho sceso dandoti il braccio milioni di scale", a "Parlami d'amore Mariù", brano musicale scritto da Ennio Neri e Andrea Bixio, per la voce di Vittorio De Sica che l'interpretò nel film "Gli uomini, che mascalzoni". Insomma, sarà un reading capace di accompagnare gli spettatori in un bel viaggio attraverso i sentimenti, per suscitare anche alcune riflessioni, quello che Giovanna Digito proporrà, domenica 26 gennaio alla festa diocesana della famiglia, con il suo spettacolo "De amor e de altri strafanti".

**Amore e altri "strafanti", cosa ci racconterà in questo reading?**

Nei rapporti di coppia, si sa, tutto può succedere: momenti comici, siparietti in dialetto, storie toccanti, emozioni che fanno battere il cuore, risate e fatiche. Nello svolgersi dello spettacolo, tra testi e musica, tra tutti gli amanti idealmente in scena, parlerò d'amore, raccontando anche frammenti di storie di vita del nostro territorio, che sono veramente un incanto. **Dunque siamo noi e le nostre comunità l'ispirazione principale per i suoi spettacoli?**



Sono innamorata della vita delle persone, dalle loro storie scopro e studio particolari, aneddoti, tradizioni che sempre mi affascino. Resto convinta che nessuna fantasia supera la realtà ed è il motivo per cui la realtà merita di essere raccontata. Mi interessano le nostre origini. Questa è la ragione per cui altri miei spettacoli parlano di noi, come ad esempio "Storie de casa nostra", una carrellata di racconti e di personaggi per descrivere il Veneto e le tradizioni del nostro territorio.

**Ci dobbiamo preparare, allora, a sentirne di tutti i colori...**

Certo, perché così è la vita ordinaria delle persone. Dopo aver visto "De amor e de altri strafanti", spesso le persone mi ringraziano per aver riso e pianto insieme, perché questo spettacolo è un'ottima occasione per un viaggio, ma anche nell'anima, ognuno la propria.

**Che cosa intende per "strafanti"?**

In dialetto veneto indica una cosa di poco valore, ma che fundamentalmente ci

attira, un accessorio, una stupidaggine che desideriamo, ma che alla fine non ci serve a molto. Nella vita ne siamo pieni. Però a me "strafanti" ricorda l'amore, la mia mamma mi chiamava così, in realtà con molta tenerezza.

**La sua incontentabile voglia di divertire e raccontare l'ha portata a numerosi traguardi. Come è iniziata la sua carriera?**

Mi sono formata nella commedia dell'arte con Carlo Goso, ho girato il mondo e alla fine sono tornata a casa. Sono stata per 21 anni capocomico e, per fortuna e Provvidenza, un paio di anni fa ho fondato la mia compagnia "Il teatro delle arance", a San Donà di Piave. Siamo diventati un centro culturale con tante proposte, corsi per ogni età, workshop, incontri di formazione intellettuale e produzioni teatrali.

**Perché il nome della sua compagnia fa riferimento a "delle arance"?**

Perché le arance sono un frutto che fa bene alla salute, alla mente, allo spirito. Anche

*"Resto convinta che nessuna fantasia supera la realtà ed è il motivo per cui la realtà merita di essere raccontata. Mi interessano le nostre origini. Questa la ragione per cui altri miei spettacoli parlano di noi"*

il mio modo di intendere il teatro, luogo per eccellenza dove sviluppare il talento che ciascuno di noi ha. Gli attori in scena donano. E la dinamica del dono è fondamentale nel teatro: si cerca di capire chi ti sta davanti, cosa gli piace, si prova ad intercettare l'umore e l'emozione, si conosce e poi si regala qualcosa di sé, ciò che si riesce a creare dopo aver cercato in profondità, con coraggio, verità, anche fatica, offrendolo confezionato nel migliore dei modi possibili. Nella mia scuola coltiviamo molto il concetto di dono.

**C'è spazio, dunque, per il teatro e per chi vuole scommetterci oggi?**

Io penso, semplicemente, che se uno è bravo il posto c'è sempre e della concorrenza non deve preoccuparsi. Certo, è necessario darsi da fare, impegnarsi molto, non scoraggiarsi, ma scoprire i propri talenti e trasformarli in risorse è una esperienza positiva e propositiva.

Francesca Gagno



## NUOVA RUBRICA

L'inserto "Vita in Famiglia" dallo scorso numero si è arricchito di una nuova rubrica: "In dialogo".

Uno spazio dove si possono inviare suggerimenti, impressioni, domande, critiche su quanto viene esposto e scritto nell'inserto. Vorremmo aprire un dialogo sereno e costruttivo su tutto ciò che riguarda la famiglia e, per questo, vi invitiamo a scrivere a: [vitainfamiglia@gmail.com](mailto:vitainfamiglia@gmail.com)

## DOMENICA 26: PROGRAMMA

*"Famiglia con stile. Stile di famiglia": festa per le famiglie a Paderno di Ponzano*

"Famiglia con stile. Stile di famiglia" è il tema attorno a cui ruota la Festa diocesana della famiglia e della vita che si tiene domenica 26 gennaio, a partire dalle ore 9, nelle strutture parrocchiali di Paderno di Ponzano. L'annuale appuntamento è promosso, da diversi anni, dall'Ufficio per la pastorale familiare ed è realizzato da una Commissione composta da molte realtà che in diocesi si prendono cura della famiglia e della vita. Il brano del Vangelo che ha ispirato quest'anno la Giornata è di Giovanni: "A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio". Dio attraverso gli sposi genera, accoglie, ama. Dio parla d'amore attraverso la storia d'amore di ciascuna coppia di sposi. E ciascuna famiglia risplende di una luce di amore che è solo sua, particolare. Uno stile che va custodito e curato, che si propaga e può essere significativo per "la città dell'uomo".

Il programma prevede:

Ore 9 Accoglienza delle famiglie.

Ore 9.30 Amare la differenza. Relatori Francesca e Francesco. Famiglia e stile generativo. Relatori Jessica e Simone.

Ore 11.30 Santa messa presieduta dal vescovo Michele.

Ore 12.30 pranzo al sacco con dolci condivisi.

Ore 14.30 Famiglie in festa: spettacolo teatrale, gratuito e aperto a tutti, "De amor e de altri strafanti" con Giovanna Digito. La festa per le famiglie continuerà, giovedì 30 gennaio alle ore 20.30, nella chiesa di San Francesco di Treviso, con la "Veglia per la vita", presieduta dal vescovo Michele. Domenica 2 febbraio, poi, in tutte le parrocchie sarà celebrata la 42ª Giornata per la vita.



**Il Centro della Famiglia e il Forum delle Famiglie di Treviso stanno costruendo una rete di "Amministratori amici della famiglia" che mette insieme sindaci, assessori e consiglieri. Già in molti hanno aderito**



# Un boom generativo

Chi si occupa di politiche familiari, è sempre più persuaso della necessità di un cambiamento strutturale per il futuro dell'Italia e che questo cambiamento non possa che iniziare dai territori con alleanze solide, generative ed improntate alla logica del bene comune. Alleanze tra gli amministratori locali e la parte migliore della società civile, improntate sui principi di sussidiarietà, solidarietà e centralità delle persone e delle loro relazioni.

"Sembra che siano gli amministratori locali la vera leva per il cambiamento!", afferma Gigi De Palo, del Forum nazionale delle famiglie, e continua: "Il loro essere responsabili delle comunità per lunghi periodi (almeno un mandato di 5 anni, ndr) e la loro immediata prossimità alle persone, li rende molto simili alle famiglie perché orientati al futuro e al bene di chi è loro affidato".

Gli fa eco Francesco Gallo, del Forum Famiglie Treviso: "Sindaci, assessori e consiglieri offrono ascolto alle famiglie del territorio ed è importante investire su di loro. Dobbiamo ripartire perciò dagli «amministratori amici della famiglia», supportando le migliori condizioni perché vi sia un cambiamento che parta dal basso e possa successivamente coinvolgere i livelli nazionali".

## I passi per un cambiamento strutturale del Paese

Il perdurante stato di crisi del nostro Paese non ha ancora attivato sufficienti anticorpi che, a seguito di numerosi e incontrovertibili segnali di allarme, siano in grado di produrre cambiamento.

Il Forum delle Associazioni Familiari ha deciso perciò, da tempo, di svolgere questa funzione accendendo allarmi, illuminando nodi strutturali, attivando nuove relazioni, suggerendo proposte.

E', tuttavia, necessario che "il conducente dia retta al passeggero" poiché, nella dolorosa evidenza che la strada finora percorsa è quella sbagliata, sembra non esserci la scintilla per rientrare in carreggiata, né tantomeno, di percorrere vie nuove e coraggiose.

## Pattox natalità: la crisi demografica è il problema maggiore

Esattamente due anni fa, il presidente del Forum De Palo, lanciò il #patox natalità con i prof. Giancarlo Blangiardo (oggi presidente Istat) e Alessandro Rosina, segnalando come la crisi demografica italiana fosse divenuto "il problema tra i problemi" per il presente ed il futuro del nostro Paese e indicando le strade da percorrere, con decisione, per uscire da queste mortifere sabbie mobili.

In due anni la situazione è peggiorata. Tutti d'accordo a parole, ma poi non sono seguiti fatti concreti. Anzi, da quel giorno sono cambiati ben tre governi in due anni, mortificando ogni possibilità di programmazione sul medio periodo! Nel frattempo i dati sulla natalità sono peggiorati nel 2017 e nel 2018 e i dati attesi per il 2019 continuano nel trend.

## La proposta dell'assegno unico universale

E' giunta così dal Forum delle Famiglie la proposta per un #assegnounico universale (un assegno di 250 euro per tutti i figli da 0 a 18 anni a prescindere dal livello del reddito e dallo stato occupativo) che è ancora ferma ai box, malgrado l'adesione di tutte le maggiori forze del Paese. Miopia elettorale? Incapacità a governare? Paura di scontentare gruppi di pressione autoreferenziali. L'evidenza certa è che l'anno della famiglia sarà ancora il prossimo!

## Mattinata di formazione per gli amministratori locali

Che fare allora? Aspettare inermi un altro anno che passa? Lasciare che le giovani coppie che fanno figli, e molto spesso non hanno contratti di lavoro a tempo indeterminato, rischino la povertà per aver messo al mondo un figlio (in Italia è la seconda causa di povertà) e non percepiscano né gli assegni familiari né gli 80/100 euro del bonus Renzi? Suggestire ai giovani di emigrare? Certo che no! Ecco perché il Centro della Famiglia e il Forum delle Famiglie di Tre-

*In discussione il "Fattore famiglia comunale", la formazione di dirigenti e amministratori sulle politiche familiari (Progetto Solco), la costituzione di una rete tra amministratori, la Carta Famiglia per sconti su servizi, il supporto alla proposta di assegno unico per il figlio, la centralità delle politiche della famiglia nei Piani di zona*

viso stanno costruendo una rete di "Amministratori amici della Famiglia" che mette in rete sindaci, assessori e consiglieri dei Comuni. Già in molti hanno aderito "mettendo la faccia" per la proposta di #assegnounico universale per il figlio e iniziando a mettersi in rete per formarsi, approfondire, prendere iniziative.

Gli amministratori di Treviso, Ponte di Piave, Breda di Piave, Casale sul Sile, Casier,

Castello di Godego, Mogliano, Motta di Livenza, Monastier, Noale, Paese, Ponzano, Povegliano, Preganziol, Roncade, Silea, Spinea, Spresiano, Susegana, Tezze sul Brenta, Villorba, hanno raccolto la proposta e hanno dedicato la scorsa settimana una mattinata alla formazione sul tema di natalità e famiglia.

Sul loro tavolo di lavoro già diversi impegni: il Fattore famiglia comunale, la formazione di dirigenti e amministratori sulle politiche familiari (Progetto Solco), la costituzione di una rete tra amministratori, la Carta Famiglia per sconti su servizi per le famiglie, il supporto alla proposta di assegno unico per il figlio, la centralità delle politiche della famiglia nei prossimi Piani di zona per le politiche sociali territoriali.

Insomma, un potenziale "boom generativo" per cambiare strutturalmente il modo di pensare e servire le nostre comunità e innescare processi di cambiamento anche nei livelli "superiori" e orientare le scelte di investimento.

Adriano Bordignon

## DALL'ESORTAZIONE POST SINODALE DI PAPA FRANCESCO

### Amoris laetitia: integrare tutti

Il capitolo ottavo dell'esortazione sull'amore in famiglia contiene l'argomento più discusso negli ultimi periodi nei mezzi di comunicazione e in vari ambienti ecclesiali, ovvero la possibilità di accedere ai sacramenti da parte di coloro che si trovano in "situazione irregolare" rispetto al matrimonio.

Come si è visto in precedenza, tale questione non è il tema centrale di "Amoris laetitia" e può essere interpretato in modo corretto solo a partire dai capitoli precedenti e, in particolare, dalla visione di amore e di sacramento proposta.

Un'ulteriore riduzione potrebbe essere quella di pensare in modo frettoloso che il capitolo ottavo sia centrato sulla possibilità di "dare o meno la comunione" a chi vive un secondo matrimonio.

Già il titolo segnala che la prospettiva è, invece, un'altra: "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità", ripresa poi dall'inizio di uno dei primi paragrafi: "Si tratta di integrare tutti" (297).

L'obiettivo del capitolo, pertanto, non è valutare l'accesso ai sacramenti, ma "aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità



ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia «immeritata, incondizionata e gratuita» (297).

La questione in gioco è la partecipazione alla vita della comunità. A conferma di questo, inoltre, è affermato chiaramente che non ci si riferisce "solo ai divorziati che vivono una nuova unione, ma a tutti, in qualunque situazione si trovino" (297).

In questo modo, mentre la Chiesa accompagna "con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito" (291), essa stessa viene stimolata a tornare al centro della "missione di annunciare la

misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo" (309).

Infatti, "due logiche percorrono tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare. La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita!" (296).

don Francesco Pesce



# Amore senza fine

“Abbiamo la parola «orfano» per un figlio senza genitori, ma come si chiamano i genitori che perdono un figlio?”. A domandarselo, Maria, mamma di Anna, mancata poco dopo la nascita. In una testimonianza, offerta ai volontari di Uniti per la Vita, racconta la gioia dopo la scoperta di una gravidanza inattesa e i momenti drammatici seguiti alla notizia di una malattia “incompatibile con la vita”. “Ricordo le parole del medico: come il rumore di uno specchio che finisce in frantumi. Quel giorno ci hanno chiesto di decidere se abortire o andare avanti senza alcuna certezza di arrivare a termine, ma con l'unica sicurezza che Anna non aveva speranze di sopravvivere”, ricorda la donna. “Ho cercato rifugio nella razionalità, per proteggere me stessa, non potendomi appoggiare a una fede che non ho o, meglio, non comprendo. Ho passato notti in bianco interrogandomi sul senso di portare avanti questa gravidanza: non volevo abortire, ma pensare di affrontarla «inutile» mi sembrava assurdo e impensabile. Disumano”.

Nella disperata ricerca di una risposta, l'interrogativo: “Se io fossi malata, cosa farebbe mia mamma? Andrebbe in cap al mondo a piedi, anche senza la certezza di potermi salvare: Anna era mia figlia”. La coppia si confronta e sceglie di tentare, di sperare per non rimpiangere un giorno di non aver provato. “Abbiamo deciso di affrontare il più spaventoso degli incubi di un genitore per permetterle una vita, anche se fatta di pochi istanti, per farle sentire che l'abbiamo amata e l'ameremo sempre. Anna è nata: quanto

“Abbiamo la parola «orfano» per un figlio senza genitori, ma come si chiamano i genitori che perdono un figlio?”. E' la domanda che si è posta Maria, nel raccontare all'associazione “Uniti per la vita” la sua esperienza e la perdita della figlia Anna, poco dopo la gioia per una gravidanza inattesa

## VEGLIA DI PREGHIERA IL 30 GENNAIO

### Ogni vita sia accolta e protetta

“Aprite le porte alla vita!”. Con questo monito si apre il messaggio dei Vescovi italiani per la 42ª Giornata per la Vita che si celebra, dal 1978, ogni prima domenica di febbraio. E' un'occasione che vuole invitarci e incoraggiarci - non solo come comunità cristiana, ma anche come comunità civile - a pregare e ad impegnarci perché la vita umana - ogni vita umana dal concepimento al suo “naturale” compimento - sia accolta, custodita e protetta.

L'essere riconoscenti per la vita che abbiamo ricevuto è la molla che ci porta a “diventare responsabili verso gli altri e gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”.

Nelle parrocchie vengono promosse iniziative di sensibilizzazione e organizzate raccolte di fondi a favore dell'associazione “Uniti per la Vita - Cav Mpv” di Treviso, presente nella nostra Diocesi; inoltre, la Veglia di preghiera per la vita, promossa dall'ufficio diocesano di pastorale della Famiglia in collaborazione con l'associazione Uniti per la Vita, giovedì 30 gennaio ore 20.30 nella chiesa di San Francesco a Treviso, sarà un'occasione per incontrarci e sostenere con la preghiera il nostro quotidiano impegno di tutela e di cura della vita in tutte le sue fasi, specialmente nelle sue fragilità (Lucia Bincoletto)

di più bello abbia mai visto. Ho potuto tenerla tra le braccia solo poche ore, le più preziose della mia vita e anche se a volte mi sembra di impazzire per la mancanza che pro-

vo, ciò che mi aiuta è sapere che abbiamo fatto tutto quello che potevamo per dimostrarle il nostro amore”.

Ricorrente, nel racconto di Maria, il valore della dimen-

42ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Diocesi di Treviso  
PASTORALE FAMILIARE  
e RETE CAV MPV

Veglia di preghiera  
presieduta da mons. MICHELE TOMASI  
vescovo di Treviso

**APRITE LE PORTE  
ALLA VITA**

30 gennaio 2020 - ore 20.30  
Treviso, chiesa di San Francesco

sione di coppia nel momento delle scelte difficili, un rapporto che, nella condivisione di una storia di vita difficile e delle scelte che ne hanno segnato le tappe, ha trovato

motivo di maggiore unità. Il 26 aprile la piccola ha cessato di vivere. La sua esistenza è durata il tempo di un abbraccio.

“Non posso dire di non porta-

re i segni di quanto successo. Rifarei la stessa scelta, ogni volta, solo per rivedere il suo viso. Anna sarà sempre al mio fianco e io sarò sempre la sua mamma”. (Davide Bellacicco)

## Messaggio dei Vescovi per il 2 febbraio: “Aprite le porte alla vita”

**Desiderio di vita sensata.** 1. “Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza. Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: “Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento - da avere a entrare - che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

### Dalla riconoscenza alla cura

2. E' solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L'appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”. All'inizio c'è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l'origine di noi

stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato”.

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso. Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e “gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri”.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia. La cura del corpo, in questo modo, non ca-

de nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato.

### Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri. E' questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità. (Messaggio del Consiglio episcopale permanente per la 42ª Giornata nazionale per la vita, 2 febbraio 2020)

## EDUCARE/10

“Per favore, permesso e grazie”

Il numero 266 di “Amoris laetitia” troviamo quelle che sono state percepite come le parole slogan di papa Francesco, riferite allo stile familiare, fin dall'inizio del suo pontificato: “per favore”, “permesso”, “grazie”. Francesco ci sollecita a riflettere sull'importanza delle “buone abitudini”; per far sì che i valori si radichino nella coscienza e nei comportamenti quotidiani in maniera stabile e diventino virtù, è necessario che alcune semplici pratiche quotidiane non vengano trascurate, anzi vengano addirittura promosse con insistenza. Ecco allora che educare bambini, ragazzi e adolescenti (e, se serve, anche gli adulti) a chiedere premettendo “per favore” aiuta a non pretendere dall'altro, a superare logiche egoistiche, a promuovere comportamenti rispettosi dell'altro. Allo stesso modo chiedere “permesso” aiuta a rispettare lo “spazio” dell'altro e, più ampiamente, la sua identità; a non essere invadenti con parole e comportamenti. Dire “grazie”, ringraziare, essere grati, educa all'accoglienza, al dono. “Per favore, permesso e grazie” non sono in questo senso formule inutili o vuote formalità, ma sono quelle semplici modalità relazionali che fanno in modo che l'incontro con l'altro diventi sempre più una pratica fatta di ascolto, di riconoscimento, di rispetto, di dono. (Andrea e Daniela Pozzobon)



# IL FILM. In "American life" di Sam Mendes del 2009 una coppia cerca appoggio e "modelli" di genitorialità Scoprirsì genitori... "on the road"

**B**urt e Verona (nel film "American Life" di Sam Mendes - 2009) aspettano il loro primo figlio ma non trovano nei genitori di lui l'entusiasmo che si aspettavano (e del resto avevano scelto la propria casa proprio per stare vicino a loro) e, anzi, scoprono che i futuri nonni hanno deciso di vendere casa e trasferirsi in Europa. Colti di sorpresa da questa notizia, Burt e Verona decidono di mettersi in viaggio in cerca di un sostegno e di un luogo ideale dove trasferirsi. Dal Colorado arrivano a Phoenix, Tucson, il Wisconsin, Montreal e infine Miami. Incontrano alcuni parenti, amici dei tempi del college, altre persone, e toccano con mano il loro modo di vivere, di essere madri e padri, di rapportarsi con i figli, di essere o meno "famiglia". Ma sarà solo quando Verona accetterà di tornare alla casa paterna che il loro viaggio avrà fine e si convinceranno di aver trovato il luogo dove costruire il loro futuro.

**Valutazione pastorale** (tratta dal sito [www.cnfv.it](http://www.cnfv.it)): 34 anni lei, 33 lui. Lei dice un no deciso alla richiesta di lui di sposarsi, lui le chiede di promettergli che non lo lascerà mai. Su questa coppia non sposata ma profondamente innamorata, sul figlio che sta per nascere, su dove nascerà e in quali ambienti crescerà, il copione disegna a poco a poco il ritratto dell'America contemporanea, dei suoi strappi esistenziali, delle ferite interiori, delle incertezze e della voglia di non arrendersi, perché la vita si rinnova. Mendes affresca un diario "on the road" che passa su molti vuoti ma finisce sul pieno di alcuni valori irrinunciabili: fiducia, rispetto, concretezza, amore. Ne esce un ritratto generazionale

pieno di fremiti e palpitazioni, paure ed entusiasmi, una cronaca che diventa Storia mentre accade. Dal punto di vista pastorale, il film è da valutare come consigliabile, problematico e adatto per dibattiti. Da proporre per avviare riflessioni sui temi che affronta (l'America, la famiglia, i valori di ogni giorno...).

**Il nostro parere:** Non possiamo dire di aver apprezzato fino in fondo questo lavoro di Sam Mendes, dato che alcune scene e situazioni troppo esplicite potevano, almeno secondo noi, essere evitate al fine del racconto. Il titolo italiano è veritiero: questo film presenta la situazioni di molte famiglie americane (ma non solo, ormai presenti anche da noi..) e le loro difficoltà e, vorremmo aggiungere, incongruenze. A cominciare dai nonni, adolescenti dai grigi capelli, incapaci di pensare all'altro. Burt e Verona hanno il nobile scopo di trovare un luogo dove far crescere loro figlio e cercano qualcuno che li possa aiutare/guidare. Nel loro viaggio incontrano famiglie con cui sperano di iniziare questo tipo di rapporto ma, per un motivo o per un altro, qualcosa, giustamente, li interroga. Il film è una escalation di situazioni quasi paradossali, una salita verso una vetta difficile anche da sognare. Progressivamente, però, il film perde quella modalità di commedia surreale e, con il progredire dei protagonisti, inizia a caricarsi di significato, fino ad un epilogo non scontato. Per la crudezza del linguaggio e di alcune situazioni (vedi i primi minuti del film) la visione non è consigliata a bambini o ragazzi.

Maria Silvia e Paolo Moro



A sinistra due immagini del film del 2009 di Sam Mendes "American life". Protagonista una coppia non sposata (Burt, 33 anni, e Verona, 34 anni)



La pellicola disegna un ritratto dell'America contemporanea, dei suoi strappi esistenziali, delle ferite interiori, delle incertezze e della voglia di non arrendersi, perché la vita si rinnova

## APPUNTAMENTI

### Festeggiare insieme San Valentino

● "Vieni a cena per festeggiare S. Valentino! Sarà un momento bello nel quale riscoprire il senso cristiano di questa festa e aiutarsi a rigustare la gioia dello stare assieme in modo semplice e bello". E' la proposta del centro di spiritualità S. Dorotea di Asolo per giovedì 14 e venerdì 15 febbraio. E' richiesta la prenotazione, tel. 0423 952001 - 0423 1997147 - 366 8270002, [asolo.centrospiritualita@smsd.it](mailto:asolo.centrospiritualita@smsd.it), [www.asolocentrospiritualita.it](http://www.asolocentrospiritualita.it).

### Preparazione al matrimonio

● Venerdì 31 gennaio inizia un nuovo percorso di preparazione al matrimonio al Centro della Famiglia, via San Nicolò, 60. E' possibile fissare un incontro di accoglienza (0422 582367) in cui verranno spiegati i contenuti e il metodo del percorso. Gli incontri di gruppo proseguono il sabato pomeriggio (16-18). Info e iscrizioni: tel. 0422 582367.

### Torneranno le cicogne?

● Incontri sul tema della denatalità per interrogarci sulle cause e le possibili soluzioni: il 27 gennaio nella parrocchia di Quinto di Treviso; 13 e 17 febbraio nella parrocchia di Zero Branco. Maggiori informazioni nel dépliant pubblicato sul sito della pastorale familiare, [www.diocesitv.it/famiglia](http://www.diocesitv.it/famiglia).

### 24 ore per la mamma ad Asolo

● "Per te che sei una giovane mamma e corri tutto il tempo, ti offriamo un Tempo per ri-posare in Lui, nutrire mente e cuore e ritornare in famiglia ri-generata dal suo Amore"; il centro di spiritualità S. Dorotea di Asolo propone una fine settimana per mamme dal venerdì alle 19.30 fino al sabato alle 17, il 31 gennaio e 1° febbraio. Info: 0423 952001, [centrospiritualita@smsd.it](mailto:centrospiritualita@smsd.it).

### Il ritorno del padre

● "Come il giovane Telemaco, le nuove generazioni scrutano il mare, aspettando che qualcosa del padre ritorni". L'associazione "Famiglia diventa ciò che sei" e l'oratorio don Bosco, propongono degli incontri a gennaio (l'ultimo il 31) sul tema della paternità, nei locali dell'oratorio don Bosco di San Donà.

### We sposi, per riscoprirsì nuovi

● Il week end di "Incontro matrimoniale" è pensato per le coppie che desiderano ritrovare il gusto dell'amore autentico vissuto insieme. Viene proposto anche a sacerdoti, consacrati e religiose che intendono migliorare la relazione con la loro comunità. I prossimi week end: 7-9 febbraio a Santa Giustina (BI). Iscriviti: [belluno@wwme.it](mailto:belluno@wwme.it); il 24-26 aprile a Crespano del Grappa; iscrizioni: [treviso@wwme.it](mailto:treviso@wwme.it). Info [www.incontromatrimoniale.org](http://www.incontromatrimoniale.org).

## IL LIBRO

"10 modi per dirti Ti amo" di Lorella e Bruno Nardin



**V**iviamo spesso concentrati su dicotomie: bianco o nero, giusto o sbagliato, sacro o profano, divisi in due. Anche noi sposi spesso viviamo la spiritualità come qualcosa che è al di sopra di noi. Siamo umani, siamo carne e riteniamo la spiritualità cosa da religiosi, sacerdoti, la leggiamo ai conventi e alle chiese, la immaginiamo avvolta dal profumo dell'incenso... Bruno e Lorella ci accompagnano in un cammino di sposi in Cristo, nella spiritualità incarnata nelle nostre fibre, dono reciproco di amore. Lo fanno attraverso un libriccino prezioso, in 10 momenti di spiritualità, immersi nella Parola, con lo Spirito, con il nostro essere carne, insegnandoci a tradurre la Parola in gesti quotidiani d'amore per il nostro sposo, per la nostra sposa. Sugeriamo agli sposi e ai fidanzati che si preparano al matrimonio cristiano, di leggerlo e di viverlo, affinché non perdano nemmeno un giorno di vita sponsale in compagnia dell'Amore del proprio Sposo. (Federica e Paolo Delle Vedove)

**10 SCELGO VITA**  
CAMPAGNA ABBONAMENTI 2020

LA VITA DEL POPOLO  
VIA LONGHIN 7 - TREVISO  
0422 576850  
[WWW.LAVITADELPOPOLO.IT](http://WWW.LAVITADELPOPOLO.IT)